



La recente entrata in vigore del testo unico della radiotelevisione ha definitivamente precluso la possibilità per le istituzioni pubbliche, comprese le Province, di realizzare attività inerenti al sistema radiotelevisivo.

Il Governo, utilizzando peraltro troppo ampiamente la delega del Parlamento, ha così impedito *anacronisticamente* che nel settore della comunicazione, materia di legislazione concorrente con le Regioni, si potesse sviluppare un proficua presenza delle istituzioni territoriali.

Tutto ciò è ancora più grave se si pensa alle opportunità che lo sviluppo tecnologico ed in particolare del digitale terrestre potranno offrire.

Maggiori servizi ai cittadini, un'informazione istituzionale capillare, avrebbero potuto essere realizzati se si fosse consentito alle amministrazioni pubbliche di poter utilizzare a pieno tutti i mezzi della comunicazione, compresi quelli radiotelevisivi.

Nel digitale terrestre, che offre risorse di canali e di interattività, le province avrebbero potuto *assolvere* un ruolo *fondamentale* nell'affermazione delle diversità etniche, culturali, del patrimonio artistico e ambientale.

L'uso del mezzo radiotelevisivo avrebbe consentito poi una promozione forte del territorio, obiettivo quest'ultimo prioritario nell'attività delle province.

Per le ragioni sinteticamente sopra esposte l'Unione delle Province Italiane

chiede

al Governo nazionale di adottare sollecitamente un disegno di legge che modifichi l'attuale codice della radiotelevisione, consentendo anche alle istituzioni territoriali e in particolare alle province di essere parte attiva nello sviluppo del sistema delle comunicazioni anche attraverso la realizzazione di canali radiotelevisivi.

*Roma, 22 settembre 2005*